

## **SMETTERE O CONTINUARE...?**

*Hai letto questo testo di Scritturalia?  
Esprimi il tuo apprezzamento, da scarso a ottimo.  
Non è un concorso. Non c'è nessun premio. Tu e l'autore non vincerete nulla.  
Perché votare allora? Semplicemente perché il tuo giudizio di lettore anonimo,  
onesto, schietto e disinteressato, potrà essere utile all'autore.  
La tua disponibilità a un semplice click come stimolo per lo scrittore/scrittrice  
a ripensare e a migliorare la propria scrittura...*



**Affresco romano "Donna con stilo e libro" (detta Saffo)  
Pompei, 50 dopo Cristo. (Napoli-Museo Archeologico Nazionale)**

[che cos'è SCRITTURÀLIA](#)

[LEGGI I RACCONTI DI SCRITTURALIA](#)

**possibilità di pernottamento**  
**presso la Foresteria "Tiziano Terzani" di Cascina Macondo**  
**a costi di Bed and Breakfast**



Cascina Macondo

Centro Nazionale per la Promozione della  
Lettura Creativa ad Alta Voce e Poetica Haiku

Borgata Madonna della Rovere, 4 - 10020 Riva Presso Chieri - Torino - Italy

[info@cascinamacondo.com](mailto:info@cascinamacondo.com) - [www.cascinamacondo.com](http://www.cascinamacondo.com)

**COLAZIONE SULL'ERBA**  
**di Edoardo Burlini**  
**Cascina Macondo - Scritturalia, domenica 1 aprile 2012**

Colazione sull'erba di Tiffany.

Credo che Tiffany sia la proprietaria del giardino, oppure quella che ha prestato l'erba a qualcun altro, perché ci organizzasse una mangiata. Mi pare che ad avere l'idea sia stata Marta, quella con gli occhiali e le tette. Quand'era giovane, tutti a guardarle gli occhiali, poi a girarsi in cerca di meglio. Ora che ha una quarantina d'anni, tutti a guardarle le tette, che sono rimaste tali e quali dal liceo. Ma sempre tutti a girarsi dall'altra parte, se nei pressi c'è il marito. Simpatico, anche molto, però ex rugbista di quelli che nelle mischie non si tiravano mai indietro.

Comunque, sono quasi sicuro che Marta un giardino non ce l'abbia, anche se - visto il marito - a casa sua non ho mai provato a farmi invitare. L'occasione l'ho avuta al liceo, ma anch'io all'epoca guadagnavo solo gli occhiali.

Chi invece mi invita spesso è Tiffany. Sembra una di quelle americane del Minnesota, o dell'Idaho, come ti immagini siano: bionda, occhi azzurri, denti regolari e bianchissimi. Sarebbe anche bella, non fosse uguale a tutte le varie Lizbeth, Emily, Jeanny che intasano i film horror di serie B. Per capirci: una delle ultime a morire, belle ma non abbastanza per fare le protagoniste che alla fine sopravvivono agli zombie.

Tiffany è la tipica tipa che guardi e magari ci fai anche un pensierino, ma non la vorresti mai ad aspettarti a casa, la sera. Perché avrebbe sempre qualcosa da ridire, essendo nata col sogno americano in testa, 'ché va tutto bene ma mai abbastanza. Di quelle che il fuoristrada è ok, ma ormai è quello di due anni fa; che ci sarebbe da rinnovare il salotto; che la sua amica Rhoda è in crisi con Jack e vedi un po' tu se ci puoi parlare, perché gli uomini sono tutti uguali e almeno tra voi forse vi capite.

Tiffany senz'altro pensa che l'erba del suo giardino sia verde, ma potrebbe esserlo ancora un po' di più. Però anche così, non verdissima come lei meriterebbe (ha pure i denti bianchissimi, no? e allora perché l'erba non si adegua?), lo è abbastanza per poterla prestare a Marta, e dimostrarle incontrovertibilmente che le tette non sono tutto e soprattutto non aiutano ad avere il prato adatto ad una colazione sull'erba.

Ma mi sto dilungando: non so neanche se questa colazione l'abbia organizzata proprio Marta, e nemmeno se Tiffany c'entri qualcosa.

So solo che qualcuno mi ha invitato a mangiare in compagnia delle formiche, questa domenica o la prossima, anche se non mi ricordo bene chi.

Il fatto è che io non vengo mai invitato a iniziative di questo genere, e il leggero shock deve avermi rimosso ogni particolare a contorno. Da qualche parte comunque mi sono segnato l'impegno: poi controllo e vi dico come stanno esattamente le cose.

Colazione sull'erba: mah! C'è quel dipinto di Manet, giusto? Quello scandaloso, con una donna che se ne sta seduta sul prato, nuda come un verme, in compagnia di altri che nudi non sono. Immagino che nel 1863 abbia suscitato un bel po' di commenti. Mi figuro cosa sarebbe successo se l'avesse dipinto qualche inglese dell'epoca vittoriana: l'avrebbero appeso per le palle (coperte, beninteso). Ma i francesi sono sempre stati assai più spiritosi, sull'argomento sesso, e anzi sono pronto a scommettere che qualche notevole baffuto, dopo aver visto il quadro, si sia organizzato con un'amica compiacente per

ricreare la scena in qualche boschetto nei dintorni di Parigi. Se la volete sentire tutta, poi, quel quadro è totalmente asessuato. Non ha malizia, compiacimento, niente di pruriginoso. Assomiglia piuttosto alle scene surreali di Magritte (quello delle locomotive che escono dal caminetto). Mi ricorda assai più un'ipotetica illustrazione di Walden, ovvero la vita nei boschi di Thoreau. Una sorta di ritorno alla natura, proprio per questo innocente e priva di sovrastrutture interpretative di orientamento moralistico.

C'è stato anche Picasso, dopo Manet. Nel 1960, ha dipinto una roba che si chiama proprio Colazione sull'erba dopo Manet. Anzi, ne ha fatti parecchi, di quadri simili, tutti con lo stesso titolo. Sono ancora meno pruriginosi: i soliti moai pasquali (dell'isola, non delle uova) con occhi a palla e nasi "importanti". Non riesco a pensare a nulla di meno sensuale. Non vado pazzo per Picasso, non so se si era capito...

Colazione sull'erba. Domenica. Devo proprio controllare l'invito, ma a ripeterlo in testa mi arriva un nome: Strugatsky. Ecco, ci siamo! Arkadji e Boris Strugatsky...

Sono due miei vicini di casa, un duecento metri avanti, sulla stessa strada. Non so bene da dove vengano, ma certo non hanno un cognome spagnolo. Adesso mi ricordo anche perché all'inizio ho pensato a Marta tette-occhiali e a Tiffany: gli Strugatsky hanno una piccola ditta di disinfestazione, topi ratti scarafaggi nidi di vespe forse anche tane di coccodrillo e covi di alien. E – naturalmente – formiche. Sia Tiffany che Marta si sono rivolte a loro, in passato.

Vedo il loro piano: essi mi hanno invitato sull'erba proprio per

stanare le formiche. Non per ucciderle, certo - mica sono scemi, mica lavorano gratis. Vogliono capire da dove vengono, così quando un nuovo cliente li chiamerà, sapranno già dove dirigersi. I diabolici Strugatsky!

Io quindi sarò una specie di esca, come la capra per King Kong, la sua sorella per il T-Rex di Jurassic Park e la cugina per il leoni cattivissimi in Spiriti delle Tenebre (Val Kilmer e Michael Douglas). Chissà perché se la prendono sempre con le capre, poi. Sono così carine! Meno stupide delle pecore, e assai meno puzzolenti. Forse hanno un Sindacato Esche più debole, chissà.

\*\*\*\*\*

[il resto deve essere letto col sottofondo di The Man Who Sold The World, di D. Bowie]

Sono sul prato. Non è quello di Marta (che non so se ne abbia uno), non è quello di Tiffany. È quello degli Strugatsky.

Si chiama "colazione sull'erba", ma il termine è ambiguo, perché sono le tre del pomeriggio. Un pranzo, una merenda? Comunque, non un breakfast.

C'è Marta, c'è Tiffany, c'è il marito di Marta, ci sono – prevedibilmente – gli Strugatsky. Ci sono le formiche. E ci sono io.

Tutti stanno guardando me.

Arkadij comincia a parlarmi, mentre gli altri continuano a fissarmi. Dice che c'è un problema. Anzi, più di uno.

Il problema di Marta è che ultimamente nel sonno lei si agita moltissimo. Ha fatto più volte il mio nome, con voce angosciata,

e il marito l'ha sentito pronunciare chiaramente.

Il problema di Tiffany è – stranamente, ma non troppo – che ha dato un'occhiata all'erba del mio giardino, e ha scoperto che è molto più verde e rigogliosa che nel suo, in special modo in un punto.

Il problema degli Strugatsky è che pensano di sapere da dove arrivano tutte le formiche del circondario.

Presto arriva la domanda che temevo: “Cosa c'è, nel tuo giardino?”.

Gli Strugatsky sono belli robusti, per non parlare del marito di Marta. Io, invece, ormai sono rassegnato e non oppongo resistenza. La più invasata è Tiffany, che quasi mi spinge verso il mio giardino.

Pensavo di aver battuto per bene la terra, ma il cumulo si vede ugualmente. Una lunga, spessa fila di formiche che vanno e vengono cancella l'ultimo baluardo di difesa. Qui sotto c'è qualcosa, senza ombra di dubbio. “La festa è finita” - mi dico. Mentre Boris mi tiene d'occhio, arpionandomi “amichevolmente” un braccio, Arkadij e il marito di Marta si mettono a scavare. Ad un tratto trovano qualcosa che non è terra, non è pietra e lì non dovrebbe stare. Si impietriscono.

È un “qualcosa”,  
ma non quel qualcosa che stai pensando tu, lettore.

Mi chiamo Redrick Schuhart, e so che ora dovrò dare spiegazioni.

**FINE**

\*\*\*\*\*

Mi rendo conto che questo raccontino è alquanto criptico e non lo capirà praticamente nessuno.

Forse si può chiedere ai presenti se, per puro caso, qualcuno sappia a cosa si riferisce.

Quando ho ricevuto il titolo, “Colazione sull'erba”, non ho pensato né a Manet né a Picnic ad Hanging Rock, né a niente del genere. Avevo in mente solo Piknik na obochine, di Arkadij e Boris Strugatsky. In “italiano”, Picnic sul ciglio [della strada] è stato tradotto con “Stalker”, che nel romanzo è solo il mestiere del protagonista, Redrick Schuhart.

Tarkovsky ne ha fatto anche un film (Stalker, 1979), a mio personale avviso orrendamente stupido e distantissimo dal romanzo.

Il libro parla di una zona visitata dagli alieni e poi da essi abbandonata. Ma lì sono rimaste le tracce del loro passaggio: oggetti misteriosi e dalle proprietà sconosciute, a volte benefiche a volte letali. Gli stalker – andando contro la legge marziale - setacciano la zona, in cerca di qualcosa da rivendere.

Gli Strugatsky hanno immaginato la situazione a partire dall'esperienza molto più banale di un normale picnic, chiedendo cosa potrebbero pensare le formiche degli avanzi abbandonati dagli esseri umani.

Sotto il tumulo del mio giardino non c'è un cadavere, bensì un oggetto alieno. Uno qualsiasi, dei molti descritti nel romanzo. Forse persino la “sfera d'oro” che permette di esaudire ogni desiderio, salvo provocare la morte a una settimana dall'averlo



espresso.

I sogni agitati di Marta sono coerenti con le suggestioni psichiche del romanzo, in cui forze misteriose risvegliano anche simulacri dei morti.

Come (quasi) sempre, quando ho cominciato a scrivere non avevo idea di cosa avrei messo giù la riga dopo. L'unica cosa che sapevo era di voler rendere omaggio agli Strugatsky, autori di uno dei lavori di fantascienza più straordinari di sempre.

## [COME COLLABORARE CON CASCINA MACONDO](#)



## [LA FORESTERIA "TIZIANO TERZANI" DI CASCINA MACONDO](#)

## [IL SALONE "GIBRAN" DI CASCINA MACONDO](#)

## [GLI SPAZI INTERNI DELLA CASCINA](#)

## [GLI SPAZI ESTERNI DELLA CASCINA](#)

Il nome "Macondo" che abbiamo dato alla nostra Cascina nel 1992 proviene dal libro "Cent'anni di solitudine" di Gabriel Garcia Marquez

*" Macondo era allora un villaggio di venti case di argilla e di canna selvatica costruito sulla riva di un fiume dalle acque diafane che rovinavano per un letto di pietre levigate, bianche ed enormi come uova preistoriche. Il mondo era così recente, che molte cose erano prive di nome, e per citarle bisognava indicarle col dito. Tutti gli anni verso il mese di marzo, una famiglia di zingari cenciosi piantava la tenda vicino al villaggio, e con grande frastuono di zufoli e tamburi faceva conoscere le nuove invenzioni. Prima portarono la calamita. Uno zingaro corpulento, con barba arruffata e mani di passero, che si presentò col nome di Melquiàdes, diede una truculenta manifestazione pubblica di quella che egli stesso chiamava l'ottava meraviglia dei savi alchimisti della Macedonia. Andò di casa in casa trascinando due lingotti metallici, e tutti sbigottirono vedendo che i paioli, le padelle, le molle del focolare e i treppiedi cadevano dal*

*loro posto, e i legni scricchiolavano per la disperazione dei chiodi e delle viti che cercavano di schiavarsi, e perfino gli oggetti perduti da molto tempo comparivano dove pur erano stati lungamente cercati, e si trascinavano in turbolenta sbrancata dietro ai ferri magici di Melquìades..."*

Si ringrazia Gabriel Garcia Marquez per aver scritto e regalato agli uomini un così grande libro. A lui la nostra gratitudine e il nostro affetto.

!

[\*\*RACCONTI DI SCRITTURALIA\*\*](#)